

dell'uomo dovette esservi lenta, e difficile prima che esso tentasse l'occupazione e l'utilizzazione della pianura; nè è assurdo pensare che spesso l'uomo più antico avesse dovuto qui cedere dinanzi alla furia delle acque, che, come è pure noto, mutarono già più volte in età storica e dall'antichità fino ad oggi, il profilo idrografico della regione (1).

Che se pertanto non è dubbio che l'uomo paleolitico nell'epoca Mousteriana apparso, nomade cacciatore, ad occupare le caverne Carsiche (2), non potè discendere nella più vasta pianura che teneva allora l'estremo bacino settentrionale dell'Adriatico e in cui giungevano in imponenti fiumane anche le acque di tutta la pianura padana, non è meno probabile che anche le nuove genti immigrate in età neolitica abbiano preferito il soggiorno ancora delle caverne del Carso o delle colline eoceniche e moreniche del medio Friuli piuttosto che avventurarsi nel piano, in cui durava tuttavia la lotta degli elementi naturali, tra i flutti dell'Adriatico che battevano al nuovo litorale e i fiumi che iniziavano la loro rinnovata opera di avanzamento e di difesa.

Più tardi dai castellieri dell'Istria e delle Alpi Giulie dominarono la pianura gli eneolitici che provenivano dalla Dalmazia e dai Balcani, sopraffatti e sostituiti ben presto fra il X e il VII secolo dai Veneto-illirici, che sovrapponendosi a popolazioni preesistenti in tutta la regione che prese nome da loro, con mezzi più potenti di lavoro, con gli scambi commerciali e culturali dei popoli abitanti il resto d'Italia, e specialmente degli Etruschi, con la navigazione marittima e fluviale stabilirono anche nel basso Friuli abitazioni e approdi e furono probabilmente i primi colonizzatori (3).

A interrompere bruscamente l'opera iniziata dai Veneti, e dai popoli con loro congiunti, sopravvengono verso il V/IV secolo i Celti (4), che scesi dal settentrione dilagano, come è noto, per

(1) È nota l'alta percentuale pluviometrica del territorio Friulano così oggi come nell'antichità.

(2) Per l'etnografia più antica della regione rimando alle opere più recenti del MARCHESETTI, *La prisca civiltà della Venezia Giulia*, in *Atti Soc. Progr. Scienze* XI, Trieste 1923, 409-426; *I Castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Trieste 1903; F. L. PULLÉ, *Italia, genti e favelle*, Torino 1927, I, 76 e seg.

(3) Sui Veneti vedi DE SANCTIS, *Stor. Rom.* I, 155 e seg. e le opere ivi citate; PULLÉ, op. cit. I, 268 e seg.

(4) NISSEN, *Ital. Landeskunde* I, 477 e seg.; DE SANCTIS, op. cit. II, 161 e seg.; PULLÉ, op. cit. I, 284 e seg.; e anche SERGI, *Le prime e le più antiche civiltà*, Torino 1926, 262 e seg.